

ROMA. Improvvisamente, alla vigilia di una settimana cruciale - si inizierà a discutere delle riforme istituzionali - il gioco politico si rianima, i toni duri usati nei giorni scorsi si stemperano e i due poli ricominciano a dialogare. Almeno è questo ciò che chiede il ministro delle Poste e che probabilmente avverrà. Antonio Maccanico, infatti, con un'intervista a *Il Corriere della Sera*, dice a Romano Prodi e Silvio Berlusconi: parlatevi, incontratevi, avviate una trattativa istituzionale di alto profilo per sbloccare la situazione di impasse. Ed un primo segnale di disponibilità è già arrivato da Silvio Berlusconi.

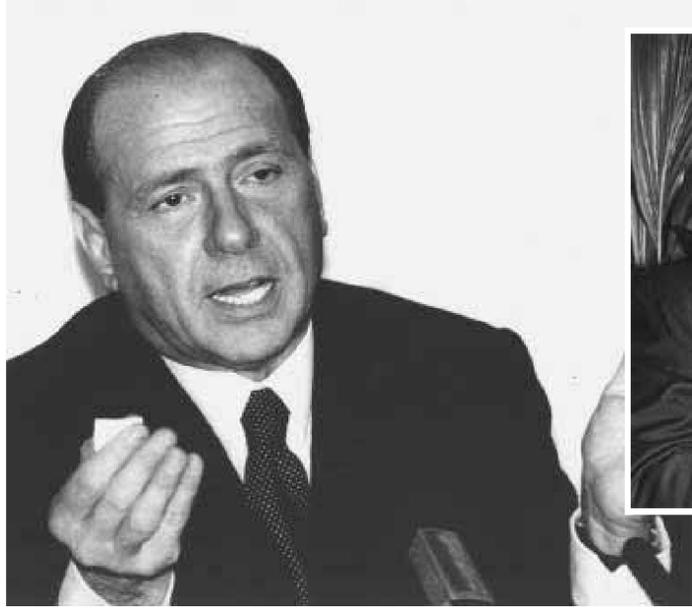
Maccanico nel suo ragionamento parte da un presupposto: le Camere versano in una fase di stallo che impedisce all'esecutivo di governare. L'opposizione, sfilacciata dopo il 21 aprile, non riesce a far altro che ostruzionismo, e tutto questo a scapito degli interessi del Paese. Allora che maggioranza e opposizione si incontrino, i due leader definiscano delle nuove regole, partendo da quattro precondizioni: eliminare i decreti legge in giacenza e adottare una corsia preferenziale per quei provvedimenti che il governo ritiene urgenti; negoziazione di una limitata emendabilità dei documenti di bilancio e della legge finanziaria; varo di una norma di delegificazione di natura costituzionale. In cambio per l'opposizione si potrebbe creare uno statuto e ad essa andrebbe affidate le commissioni di controllo e di vigilanza Rai; si potrebbero inoltre istituire commissioni di inchiesta su richiesta di un terzo delle Camere; e, infine, il capo dell'opposizione dovrebbe essere preventivamente informato delle scelte strategiche di fondo del governo.

Insomma un bel pacchetto di proposte che Maccanico avanza in un certo senso partendo da quel suo stesso tentativo di mediazione che fu fatto fallire, a febbraio, dai no di An e Ccd. Dunque ci si riprova, sempre che da una parte e dall'altra si sia d'accordo.

La proposta per come è formulata non sembrerebbe arrivare come un'estemporanea idea personale di Maccanico. Tanto è vero che Massimo D'Alema non ha voluto commentarla. Mentre il cavaliere, a cui è principalmente rivolta, si è detto sostanzialmente disponibile.

La risposta del leader di centrodestra è stata affidata anch'essa al quotidiano di via Solferino: «Sulla base della tesi esposta da Maccanico si può discutere», sostiene il cavaliere, il quale dà appuntamento alla Camera mercoledì per ripartire dalle riforme. Del resto in questa direzione andava l'impegno preso pubblicamente con il segretario della Quercia durante il dibattito organizzato dalla fondazione *Liberal* a fine giugno. Tutta-

“  
Maccanico mette in campo il suo realismo Prodi invece minimizza i problemi Il governo cerchi il confronto e non lo scontro e avrà da parte dell'opposizione responsabilità  
”



Silvio Berlusconi.  
Rodrigo Pais  
Sopra,  
Antonio Maccanico  
Luigi Baldelli/Contrasto



## «Riforme? Si può discutere» Berlusconi apre alla proposta Maccanico

Maccanico: Prodi e Berlusconi si incontrino, per rilanciare le riforme e superare l'impasse politica, in gran parte determinata dall'ostruzionismo del centrodestra. E il cavaliere si mostra disponibile: «Parliamone alla Camera. Se il governo cerca il confronto avrà un'opposizione responsabile e costruttiva». Poi attacca Prodi, che «minimizza i problemi». Si riavvia così, con un'intervista a *Il Corriere della Sera*, il confronto tra i due poli.

ROSANNA LAMPUGNANI

via il leader del Polo respinge le accuse di Maccanico sulle responsabilità del centrodestra nel fare un'opposizione distruttiva: «Ci avevo detto e ripetuto che non facevamo opposizione, è bastato mettere in difficoltà governo e maggioranza per accusarci di eccedere. Se ci si illude di avere un'opposizione di comodo diciamo no».

Ma, al di là di questa precisazione, il tono dell'intera intervista è decisamente favorevole ad un dialogo di tipo istituzionale, anche perché poi aggiunge: «Il governo

cerchi il confronto e non lo scontro e avrà un'opposizione responsabile, coerente e costruttiva».

Questa possibile ripresa di rapporti tra centrodestra e centrosinistra potrebbe però nuovamente allarmare quanti nel Polo temono un rapporto privilegiato tra Berlusconi e D'Alema, (anche se in questo caso l'interlocutore del cavaliere sarebbe il premier). Sono gli esponenti di An in particolare che finora hanno tentato di frenare, anche se con la recente assemblea nazionale Gianfranco Fini ha voluto giocare d'anticipo dichia-

rando di voler portare il suo partito al centro. Però anche in Fi c'è chi osteggia apertamente il cosiddetto dialogo. Tuttavia Peppino Calderisi, uno dei vicepresidenti del gruppo a Montecitorio, che fa parte del gruppo cosiddetto dei liberali, ha dovuto dire ieri che «Maccanico ha ragione sulla crisi delle istituzioni. Per cui occorrono profonde riforme costituzionali». Calderisi approva la proposta di Maccanico di uno statuto dell'opposizione, ma chiede senza mediazione alcuna, ancor prima di iniziare il confronto con la maggioranza, «la legittimazione ed elezione diretta del vertice dell'esecutivo». Poi conclude: nell'Ulivo su questa materia ci sono troppe resistenze. Tant'è che il documento preparato e da sottoporre alla discussione sarebbe inadeguato. Insomma, chi nell'Ulivo è favorevole alle riforme costituzionali batte un colpo.

Alla proposta Maccanico è favorevole anche Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo di An: anche se aggiunge che il ministro delle Poste avrebbe fatto bene ad

renderla pubblica prima delle nomine Rai. Comunque preannuncia che An rilancerà l'appello per la costituente, maccanico è apprezzato senza tentennamenti - chissà se con un retro pensiero rivolto sempre al grande centro - anche da Pier Ferdinando Casini. «Mentre Prodi e Veltroni proseguono la campagna elettorale riservando all'opposizione battute polemiche e toni propagandistici, è apprezzabile il senso istituzionale di Maccanico», dice il segretario del Ccd.

Un po' sullo stesso tono di Berlusconi quando dice al *Corriere*: «Maccanico mette in campo il suo realismo. Prodi invece il suo interesse a minimizzare i problemi e di superarli ostentando una sicurezza che non corrisponde alla realtà della situazione».

Infine interviene anche il capogruppo di Forza Italia a Montecitorio, Beppe Pisanu che rivendica la legittimità dell'opposizione fin qui svolta, sottolineando che «il governo è vittima innanzitutto della sua stessa maggioranza».

### Primo confronto mercoledì e giovedì alla Camera

Mercoledì e giovedì prossimi la Camera discuterà delle Riforme istituzionali. La maggioranza presenterà una mozione che definisce i tempi e i modi per procedere alle riforme. Proporrà fra l'altro di affrontare grandi temi come il federalismo e la forma di governo. Chiederà che cambiamenti costituzionali si avvalgano dell'articolo 138. E che si formi una commissione speciale per istruire il lavoro delle Camere. Estensore della mozione è Leopoldo Elia, capogruppo dei senatori popolari. Oggi l'ultima riunione della maggioranza, mentre continuano rapporti e contatti con l'opposizione con la quale la maggioranza cerca un'intesa almeno sulle procedure. In questo, infatti, potrebbero essere sbloccati i lavori parlamentari.

I Club vivranno

## Pannella ribatte cassa al Cavaliere

Il Movimento dei Club Pannella non si scioglie. E continua a battere cassa al Polo. Al termine di tre giorni di dibattito, il consiglio generale ha approvato con 53 voti favorevoli e 11 astensioni un documento nel quale si rilancia «l'azione politica» e si chiede un incontro formale con gli esponenti del Polo. E Pannella, che venerdì sera aveva rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente, ieri, tra gli applausi, le ha ritirate. L'obiettivo del movimento? «Far rispettare l'accordo sottoscritto con Berlusconi». Quello, per intenderci, sottoscritto poco prima delle elezioni, che avrebbe garantito un bel po' di soldi ai Club e a Radio Radicale. Ed ancora: l'obiettivo del rispetto dell'accordo deve diventare «una battaglia di tutto il movimento, nelle forme non violente che lo caratterizzano». Il problema dei crediti, insomma, è stato un po' il leit-motiv di gran parte degli interventi al consiglio generale. Problema che Pannella lo ha presentato così: «La nostra iniziativa politica va riavviata immediatamente e la dobbiamo condurre con grande freddezza per rivendicare non solo i soldi ma anche l'impegno politico. Abbiamo diritto di incalzare perché le intese inapplicate si denunciano».

Stesso «linea» anche nelle parole di Emma Bonino. «Non sento alcun disagio - ha detto la commissaria europea - in questa storia con Berlusconi. Al contrario ritengo che esigere il compimento dell'accordo ci debba impegnare. Non ho mai avuto vergogna nel parlare di soldi, perché al contrario di quanto affermano anche alcuni giornalisti, la politica non vive di aria». E a parte i problemi economici di che si occuperanno i Club? «Certamente - ha continuato Emma Bonino - ci si deve impegnare sui referendum, quelli elettorali, sulla giustizia e sulla liberalizzazione economica: ma il problema è come impegnarsi, per questo la vicenda dell'accordo non va lasciata al solo arbitrio». Sempre lì si torna, dunque. E nel dibattito è intervenuto anche l'europarlamentare di Forza Italia, Ernesto Caccavale: «Al di là del contenzioso economico tra Pannella e Berlusconi resta aperta la questione politica tra Forza Italia e Club Pannella. Sarebbe delittuoso per chi si definisce paladino dei principi liberaldemocratici non decidere di difendere con ogni mezzo i venti referendum. In particolare, quello per l'abolizione della quota proporzionale. Proprio mentre spirano pericolosi venti di restaurazione, dal Quirinale a tutte le forze politiche dell'Ulivo».

L'INTERVISTA

«Meglio se il ministro delle Poste avesse fatto le sue proposte alla maggioranza»

## Salvi: «Andiamo avanti, ma con tutto l'Ulivo»

ROMA. «Certo, colpisce che nello stesso giorno, sui due maggiori quotidiani italiani, escano, con grande rilievo, due interviste che possono apparire in contraddizione...». Cesare Salvi, presidente del gruppo della Sinistra democratica al Senato, sfoglia e scruta la *Repubblica* e il *Corriere della Sera* - legge le dichiarazioni di Romano Prodi e quelle di Antonio Maccanico, chi promette «colpi di battaglia» e chi fa offerte al Polo...

**Allora, Salvi, c'è contraddizione?**  
Penso che non ci sia, per la ragione che dirò. Però prima di questo, voglio dire che una proposta come quella di Maccanico, per ragioni, diciamo di opportunità...

**Andava prima discussa dentro la maggioranza?**

Ecco, era preferibile porla all'interno della maggioranza e del governo. Devo confessare che io stesso, ieri, avevo preparato una lettera a Prodi su temi analoghi.

**Allora, vediamo perché, secondo te, non c'è contraddizione.**

Da una parte la maggioranza e il governo hanno il diritto e il dovere di portare avanti il programma. C'è una fase iniziale di rodaggio, deve essere messa a punto fino in fondo la collegialità dell'azione di governo, e anche il rapporto tra il governo e la sua maggioranza. Il fatto che questa comprenda numericamente - e ormai anche politicamente - Rifondazione, è un tema che esisteva già la sera del 21 aprile. Il governo c'è e va avanti. Non sono possibili maggioranze alternative.

**Però i rapporti con l'opposizione sono a un livello allarmante, no?**

Le offerte di Maccanico al Polo? «Era preferibile prima porle all'interno della maggioranza e del governo», dice Cesare Salvi, capogruppo della Sinistra democratica al Senato. Che però aggiunge: «Bisogna avviare un'iniziativa, verificare un terreno di convivenza con l'opposizione. Così non si può andare avanti». E a Prodi: «La stabilità del governo non deve fermare l'innovazione». Salvi replica anche a Bianco: «Sbaglia se pensa che la sinistra governerà come la Dc».

STEFANO DI MICHELE

Rapporti patologici fin dall'inizio. Al Senato, sul decreto su Bagnoli e la manovra finanziaria, abbiamo avuto, ogni volta, centocinquanta richieste di verifica del numero legale. Un record, una cosa mai vista. E una sola volta è mancato, il numero legale. Un fatto straordinario, una tenuta dei senatori della maggioranza senza precedenti. E guarda che ci vuole una forte motivazione politica per stare nove ore di fila, nell'aula, solo per infilare la scheda. Questo lo dico, anche perché, nell'intervista a *Repubblica*, c'è una battuta di Prodi che sembra critica rispetto alla sua maggioranza. Comunque, così non si può andare avanti.

**Prodi però fa l'esempio di Major, che in Inghilterra se la cava con un solo voto di maggioranza.**

Un esempio che convince fino a un certo punto. Le regole, i rapporti parlamentari, i poteri di governo e Parlamento sono molto diversi... Qui c'è una responsabilità gravissima dell'opposizione, un ostruzionismo su qualunque provvedimento. Ciò non toglie che occorra un'iniziativa.

**E di che tipo?**



Cesare Salvi

Andrea Cerasa

Di tutto si può ragionare, purché ci sia un pacchetto chiaro e preciso in cui stiano insieme tutte le questioni: i decreti, le presidenze di commissione, i regolamenti parlamentari e soprattutto l'avvio del percorso delle riforme costituzionali. Mercoledì e giovedì in Parlamento si parlerà di riforme. L'urgenza dell'iniziativa deve essere tale da portare dei risultati già in quel dibattito. Sarebbe un primo segnale.

**Lo spero o ci credi?**  
Sono pessimista, ma me lo auguro.

**La luna di miele è finita, dice Prodi. Però in questi ultimi tempi non si è visto un grande entusiasmo tra i partecipanti alle nozze, cioè i parlamentari dell'Ulivo...**

Be', è difficile verificare l'intensità di una luna di miele. Ho sentito lamenti per il fatto che con il governo Di-

tantomeno noi, può immaginare un sistema politico che non sia quello nuovo, bipolare. E nel sistema bipolare, le alleanze sono importanti almeno quanto i partiti. Per questo, non vedo contrapposizioni.

**A proposito di poteri forti: il presidente della Confindustria annuncia la tentazione delle imprese di andare all'estero.**

Francamente, questa nuova leadership confindustriale ha un atteggiamento incomprensibile. O qualcuno pensava davvero che il teorema di Agnelli - la sinistra fa la politica della destra - fosse fondato? È evidente che una coalizione di centrosinistra fa una politica di centrosinistra. Se basta un po' di riformismo, neanche estremo, per pensare di portare i capitali all'estero, siamo alla peggiore tradizione del capitalismo italiano.

**Qualcuno si è insospettito. Che vuol fare, il Pds, con Amato? Lo vuol mettere al posto di Prodi? E intanto Prodi lo invita a star fermo un giro. Allora?**

Solo un demente può pensare che, dopo 45 giorni, qualcuno voglia sostituire il governo appena insediato. Si ragiona... Ma tutti dobbiamo renderci conto, anche Prodi, che la transizione italiana non è finita. Il nuovo governo deve andare avanti nella stabilità, ma questo non può fermare la transizione né sul terreno del sistema politico né su quello delle riforme costituzionali. Questa è la sfida che abbiamo di fronte. Un equilibrio non facilissimo, ma che deve essere perseguito a tutti i costi. È un errore sia pensare che la stabilità di governo richieda il blocco dell'innovazione,

ne, sia pensare di portare avanti l'innovazione mettendo in discussione la stabilità di governo. È questa la stretta in cui siamo.

**Due curiosità. La prima: Di Pietro. Prodi dice che è in febbre attivista. Forse un po' troppo febbrile?**

Questo è un esecutivo con forti personalità. Il punto fondamentale è la collegialità dell'azione di governo e l'unità di indirizzo che deve essere assicurata dal presidente del Consiglio. E ancora non ci siamo del tutto. Ma sono convinto di una cosa: se il governo farà bene, non si porrà un caso Di Pietro.

**Cioè se Prodi assume questa garanzia di collegialità...**

E di unità di indirizzo politico...

**Seconda curiosità: ma a Botteghe Oscure, Veltroni lo avete «processato» davvero? Sii sincero.**

La riunione proprio non è andata come è stato riportato. Il fatto è che noi dobbiamo avere una sede dove organizziamo la comunicazione con l'esterno e delle sedi riservate nelle quali si possa parlare liberamente... No, il "processo" a Veltroni non c'è stato. C'è stata una discussione, molto franca e aperta, su un problema che esiste: cioè il rapporto tra governo e maggioranza, tra ministri e partiti di provenienza.

**L'ultima cosa: Gerardo Bianco vi accusa di avere «la sindrome del pivellino», di chi arriva e vuol sistemare tutto...**

Forse la sinistra può avere la sindrome dei primi della classe, ma su una cosa Bianco può star tranquillo: se pensa che la sinistra può governare come governava la Dc, be', si sbaglia.